

Papa Benedetto XVI ha rinunciato solo all'esercizio del ministero papale e non al ministero stesso? La risposta del Papa emerito recentemente pubblicata

Manfred Hauke

Facoltà di Teologia, Lugano

1. Le dimissioni inaspettate di Benedetto XVI

La rinuncia di Papa Benedetto XVI al ministero papale, annunciata l'11 febbraio del 2013, è stata un atto inconsueto, come un «fulmine a ciel sereno»¹. Durante il concistoro dei Cardinali, riuniti per la canonizzazione di vari santi (tra i quali dei martiri d'Otranto), il Papa comunicò in lingua latina «una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino (*non iam aptas esse ad munus Petrinum aequae administrandum*). Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando (*Bene conscius sum hoc munus secundum suam essentiam spirituales non solum agendo et loquendo exsequi debere, sed non minus patiendo et orando*). Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato (*ut incapacitatem meam ad ministerium mihi commissum bene administrandum agnoscere debeam*). Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà,

¹ Così la reazione del decano del collegio cardinalizio, Angelo SODANO: *Il Papa lascia il pontificato il 28 febbraio: "Non ho le forze, è per il bene della Chiesa"*, in *La Repubblica*, 11 febbraio 2013, <https://www.repubblica.it> (cons. 1.4.2026).

Papa Benedetto XVI ha rinunciato solo all'esercizio del ministero papale e non al ministero stesso? La risposta del Papa emerito recentemente pubblicata

Miscellanea

dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro (*declaro me ministerio Episcopi Romae, Successoris Sancti Petri, ... renuntiare*), a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice»².

Il contesto era ben chiaro: Benedetto XVI rinunciò all'ufficio pontificio per la data del 28 febbraio 2013 di modo che la sede di San Pietro divenne vacante e il Conclave procedesse all'elezione del nuovo Pontefice. Dall'altra parte, la presenza nuova di un "Papa emerito" portava con sé degli interrogativi sul rapporto del vescovo emerito con il ministero di Pietro. Nell'Udienza generale del 27 febbraio 2013, un giorno prima della cessazione del suo ufficio pontificio, Benedetto XVI, spiegò che non intendeva abbandonare la chiamata avvenuta con la nomina pontificia del 19 aprile 2005, un servizio da prestare per sempre. Dopo la «decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero» si tratta di servire la Chiesa in una maniera diversa. «Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro»³. Papa Benedetto XVI sottolineò quindi la disponibilità di donarsi a Cristo con tutte le forze, nella vicinanza al ministero petrino che poi passò al suo successore.

2. Malintesi teologici delle dimissioni

La vicinanza spirituale al "recinto di san Pietro", assieme all'utilizzo continuo di certi segni esterni dell'ufficio petrino (come la talare bianca), portò poi a malintesi. Ne fu un segno l'articolo del canonista Stefano Violi apparso sulla "Rivista Teologica di Lugano" del giugno 2013 in cui l'autore sostenne che Papa Benedetto XVI non avrebbe rinunciato al ministero (*munus*) spirituale dell'ufficio petrino stesso, bensì soltanto all'esercizio di questo ministero⁴. Il fatto che il Papa l'11 febbraio 2013

² BENEDICTUS XVI, *Declaratio*, 11 febbraio 2013, in <https://www.vatican.va> (s.v. "Discorsi") (cons. 31.03.2026).

³ BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 27 febbraio 2013, in <https://www.vatican.va> (cons. 31.03.2026).

⁴ S. VIOLI, *La rinuncia di Benedetto XVI. Tra storia, diritto e coscienza*, in *Rivista Teologica di Lugano* 2 (2013) 203-214 (211-214). *Ibid.*, 212: «... Benedetto XVI propone due fondamentali distinzioni in ordine al *munus* petrino: in primo luogo distingue tra *munus* e *executio muneris* ... e riprendendo la distinzione tra *munus* e la sua amministrazione; in secondo luogo distingue, tra le diverse attività che compongono la *executio*, tra un'*executio* amministrativo-ministeriale (*agendo e loquendo*) e una più

usò due termini diversi per parlare del medesimo ufficio petrino, *munus* e *ministerium*, portò il giovane studioso ad una spaccatura nel ministero petrino stesso, separando il *munus* spirituale dal *ministerium* dell'amministrazione pratica del papato.

Nell'editoriale della nostra rivista, questa tesi canonistica molto spinta non fu neanche menzionata⁵ e avrebbe potuto svanire tranquillamente nell'oblio accademico, se non sarebbero state delle avversioni molto forti di fronte al nuovo successore di Pietro, Francesco, le quali hanno portato alcuni personaggi a dubitare della realtà stessa del ministero petrino nel nuovo Papa. La tesi di Violi fu popolarizzata⁶ e portata all'estremo da qualche giornalista⁷. L'arcivescovo Georg Gänswein, competente biografo della vita di Papa Benedetto XVI con l'esperienza dell'insegnamento accademico in diritto canonico come professore, chiama questa tesi della separazione tra ministero e il suo esercizio un'idea «assurda»⁸. «In realtà, Benedetto volle semplicemente comunicare in uno stile elegante la rinuncia a ciò che gli era stato conferito tramite l'elezione e la sua accettazione, utilizzando due sinonimi. Forse un Papa canonista avrebbe utilizzato unicamente *munus*. Ma Benedetto, essendo di formazione un teologo, mise anche in questo caso in campo la propria competenza; per lui, la parola *munus* era stata un'applicazione del Concilio

spirituale (*orando e patiendo*)». *Ibid.*, 213: «Riscontrando la propria incapacità ad amministrare bene il ministero affidatogli, dichiara di rinunciare al *ministerium*. Non al papato ...; non al *munus* ..., ma al *ministerium*, o, come specificherà nella sua ultima udienza, all'«esercizio attivo del ministero»».

⁵ Cfr. A.-M. JERUMANIS, *Editoriale. Benedetto XVI. Il grano caduto in terra. Tra kenosi e fecondità*, in *Rivista Teologica di Lugano* 2 (2013) 185-187 (187). Direttore della rivista era il prof. Giorgio Paximadi.

⁶ Comparve specialmente nel blog «Settimo cielo» del noto vaticanista Sandro Magister (14 settembre 2014), in www.chiesa.espressonline.it.

⁷ Vedi in particolare A. SOCCI, *Non è Francesco. La Chiesa nella grande tempesta*, Milano 2014; A. CIONCI, *Codice Ratzinger*, Milano 2022. Per una risposta più dettagliata a Cionci, cfr. tra l'altro l'ampia recensione di S. BARBAGLIA (18.12.2022), in https://www.academia.edu/93459224/Barbaglia_Silvio_Recensione_al_libro_di_Andrea_Cionci_Codice_Ratzinger_ (cons. 2.4.2026) e una replica (28.12.2026) ad una reazione del giornalista: https://www.academia.edu/126479502/Barbaglia_Silvio_Aggiornamento_alla_replica_alla_risposta_di_Andrea_Cionci (cons. 2.4.2026). Sulla tesi di Violi, vedi già le reazioni critiche di C. FANTAPPIÈ, *Riflessioni storico-giuridiche sulla rinuncia papale e le sue conseguenze*, in *Chiesa e Storia. Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa* 4 (2014) 91-118; G. BONI, *Sopra una rinuncia. La decisione di papa Benedetto XVI e il diritto*, Bologna 2015; EAD., *Due papi a Roma?*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale. Rivista telematica* (www.statoe_chiese.it) 33 (2015) 60-75. Vedi poi S. PINNA, *La rinuncia di Benedetto XVI. Fuorvianti interpretazioni e implicazioni teologiche*, in *Alpha Omega* 25 (2022) 381-413.

⁸ G. GÄNSWEIN con S. GAETA, *Nient'altro che la Verità. La mia vita al fianco di Benedetto XVI*, Milano 2023, 276.

Papa Benedetto XVI ha rinunciato solo all'esercizio del ministero papale e non al ministero stesso? La risposta del Papa emerito recentemente pubblicata

Vaticano II con l'obiettivo di spiegare più precisamente il concetto dei *tria munera*, cioè la partecipazione di tutti i fedeli alla triplice funzione di Cristo, sacerdotale, profetica e regale.

Tuttavia il teologo Ratzinger non concordava con la tesi che rinveniva nei padri della Chiesa e anche nel Catechismo del Concilio di Trento i fondamenti della dottrina dei *tria munera*. Lui riteneva invece che la teologia classica fosse estranea a questa teoria, fatta sostanzialmente propria per la prima volta dal Magistero conciliare. Perciò ha privilegiato il concetto di *ministerium*, che invece era secondo lui la parola giusta e più forte nella tradizione teologica.

Traducendo dal latino la Dichiarazione, qualcuno ha forzato interpretazioni diverse. Ma nessuno di noi, neanche il canonista Bertone, ritenne possibili equivoci reali. In ogni caso, percependo qualche segnale di osservazioni in tal senso, nell'udienza generale del 27 febbraio Benedetto XVI chiarì *ad abundantiam*, utilizzando appositamente la parola "ufficio" con cui il Codice del Diritto canonico traduce in italiano il termine *munus*: «Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro»⁹.

Più di un anno dopo la pubblicazione dell'articolo di Violi intervenne sulla nostra rivista Mons. Azzolino Chiappini, allora Rettore della FTL, per fare un opportuno chiarimento¹⁰. Siccome la proposta assurda di presentare Benedetto XVI come protagonista di un "doppio pensiero" (per impedire il pontificato di Francesco) ha fatto ingresso in alcuni ambienti, soprattutto verso la fine del pontificato argentino, sembra opportuno rivolgere l'attenzione ad una lettera di Benedetto XVI, del 21 agosto 2014, la quale era rimasta inedita fino all'anno scorso, ma che fu pubblicata recentemente dal destinatario dello scritto, Mons. Nicola Bux¹¹. Questa lettera sconfessa con ogni chiarezza desiderabile le fantasie giornalistiche di una "sede impedita".

⁹ *Ibid.*, 277.

¹⁰ A. CHIAPPINI, *A proposito della rinuncia di Benedetto XVI. Breve nota a un articolo della RTL*, in *Rivista Teologica di Lugano* 3 (2014), 551-554.

¹¹ N. BUX – V. PALMIOTTI, *Realtà e utopia nella Chiesa. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, don Tonino Bello e Francesco*, Monza 2025, 93-103 (Appendice: La rinuncia di Benedetto XVI; la lettera papale si trova sulle pp. 98-99, introdotta dalla lettera di Nicola Bux a cui risponde il Papa emerito, 94-97, e seguita da "valutazioni", 98-103).

3. Presentazione della lettera del Papa emerito del 21 agosto 2014

Don Nicola Bux (*1947), esperto di liturgia orientale e collaboratore di vari uffici curiali durante il pontificato di Benedetto XVI¹², fu ricevuto dal Papa emerito il 21 luglio 2014 e gli consegnò una lettera, con la data del 19 luglio 2014, il cui il teologo esprime la sua perplessità sulle dimissioni del Papa¹³ e gli chiese alla fine di fornire «una spiegazione e un chiarimento» della «configurazione più precisa ... del “papa emerito”»¹⁴.

Con la data del 21 agosto 2014, il “Papa emerito” (che si presenta come tale nell’intestazione della lettera), risponde per iscritto alla domanda di don Bux:

«La vera risposta alle domande, ventilate da Lei, si trova nelle prime sei righe di *numero 1* del Suo testo. Tutto il resto — dice Lei stesso — è un problema “non oggettivo ma solo nostro, mentale”. Vorrei scrivere perciò solo alcune brevi osservazioni»¹⁵.

Nel passo ricordato, don Bux afferma:

«Dogmaticamente–canonicamente, è stato sempre indubbio e indubitabile che il Papa può rinunciare liberamente, e che la sua rinuncia valga pienamente; anche il suo è un ufficio, che si può accettare e svolgere e al quale si può anche rinunciare con effetto pieno e completo, lasciando vuoto cioè l’ufficio e tutto quanto con esso connesso. Questa è una certezza, non solo “canonica” ma anche filosofica e antropologica (diversamente si tratterebbe di schiavitù)»¹⁶.

Per introdurre la sua lettera, rivolgendosi al Papa emerito come “Reverendissimo Padre” (per evitare il titolo “Santità” ritenuto indebito), don Bux si rifà ad «alcuni storici autorevoli» secondo i quali «la Sua rinuncia ha scosso la struttura del ministero petrino» perché l’idea del

¹² Vedi la breve presentazione in <https://www.scholapalatina.it/docente/don-nicola-bux/> (cons. 1.4.2026). La sintonia con Papa Benedetto XVI si mostra per esempio nello scritto sulla liturgia di N. BUX, *La riforma di Benedetto XVI: la liturgia tra innovazione e tradizione*, Casale Monferrato 2008; nuova edizione Napoli 2022.

¹³ Lettera di Don Nicola Bux, Bari, 19 Luglio 2014: BUX – PALMIOTTI, *Realtà e utopia nella Chiesa*, 94–97.

¹⁴ *Ibid.*, 97.

¹⁵ Risposta di Benedetto XVI, Città del Vaticano, 21 agosto 2014: *ibid.*, 98–99 (98).

¹⁶ Lettera di Don Nicola Bux: *ibid.*, 94–95.

Papa Benedetto XVI ha rinunciato solo all'esercizio del ministero papale e non al ministero stesso? La risposta del Papa emerito recentemente pubblicata

“papa emerito” sarebbe «una soluzione impossibile». «Secondo altri teologi, Ella non può ritenere di aver lasciato solo l'esercizio del ministero e non anche il *munus*, perché con questo si rischia uno scisma. Né può vestirsi come papa se non lo è più»¹⁷.

Siccome qui si accenna alla distinzione tra *ministerium* e *munus*, Benedetto XVI rifiuta la contrapposizione di questi due termini:

«Gli “storici autorevoli” e gli “altri teologi” secondo me non sono veri storici neppure teologi¹⁸. Le speculazioni da loro proposte sono per me assurde. Dire che nella mia rinuncia avrei lasciato “solo l'esercizio del ministero e non anche il *munus*” è contrario alla chiara dottrina dogmatica-canonica, citata da Lei in numero 1. Se alcuni giornalisti parlano “di scisma strisciante” non meritano nessuna attenzione»¹⁹.

Nel numero 2 della sua lettera, don Bux menziona l'argomento: «se il Vescovo diocesano può rinunciare alla sua paternità, perché non il Vescovo di Roma?»²⁰. Lo respinge perché il Vescovo di Roma sarebbe anche Capo visibile della Chiesa universale²¹.

Benedetto XVI risponde «che il parallelismo tra il Vescovo diocesano e il Vescovo di Roma in riferimento alla questione della rinuncia è fondato. Io so che Papa Giovanni Paolo II nell'avvicinarsi del suo 75^{mo} compleanno ha seriamente riflettuto se non sarebbe corretto ritirarsi dal suo ministero petrino. La sua decisione di non ritirarsi era giusta, ma egli stesso era convinto del parallelismo. Ovviamente la differenza non teologica ma “pastorale” esiste ed è doveroso per il Papa nella sua decisione di tenerne conto davanti a Dio e davanti alla Santa Chiesa»²².

Il Papa emerito non risponde al numero 3 della lettera di Bux che ribadisce (come già in precedenza, la seconda parte del numero 1) la convenienza della prassi che il Papa non si dimetterebbe mai. Benedetto XVI si esprime, invece, sul numero 4 della lettera in cui il teologo italiano chiede che il Papa debba evitare ogni «eccessiva personalizzazione dell'ufficio». Sarebbe stato problematico pubblicare come Papa libri da dottore privato²³. Nei numeri 5 e 6 Bux parla del “Gran Rifiuto” che

¹⁷ *Ibid.*, 94.

¹⁸ Qui la lettura riprodotta di Benedetto XVI parla di “teologici” invece di “teologi”. Abbiamo corretto sopra quest'errore.

¹⁹ Risposta di Benedetto XVI: *ibid.*, 98.

²⁰ Lettera di Don Nicola Bux: *ibid.*, 95.

²¹ Lettera di Don Nicola Bux: *ibid.*, 95-96.

²² Risposta di Benedetto XVI: *ibid.*, 98-99.

²³ Lettera di Don Nicola Bux: *ibid.*, 96.

Benedetto XVI avrebbe fatto e del ruolo speciale del Papa come “vescovo universale”²⁴.

Il Papa emerito risponde: «Non sono d'accordo con *il punto 4*. Un Papa parla e scrive sempre su diversi livelli di autorevolezza. Per esempio Papa Giovanni XXIII ha pubblicato l'ultimo volume della sua edizione dei protocolli di visita pastorale di San Carlo Borromeo nella diocesi di Bergamo quando era già Papa e naturalmente con il suo nome personale. La diversità dei livelli esiste anche ovviamente nei pronunciamenti di Paolo VI, dove la persona di Giovanni Battista Montini appare in modi diversi. Io ho considerato la pubblicazione dei miei libri su Gesù come una missione del Signore. Nella situazione attuale della questione cristologica era per me necessario che un Papa parla da teologo, ma naturalmente nella sua responsabilità di Pietro.

Non vorrei entrare in ulteriori dettagli, dato che la questione come tale dal punto teologico e giuridico è chiaro»²⁵.

4. La presa di posizione analoga di Benedetto XVI nella biografia di Peter Seewald (2020)

La lettera di Benedetto XVI a Nicola Bux è una presa di posizione molto chiara per contrastare l'interpretazione delle sue dimissioni nell'ottica di una divisione tra ministero papale e il suo esercizio. È bene che questa testimonianza adesso sia reperibile, ma bisogna anche sottolineare che non si tratta dell'unico chiarimento scritto da parte del Papa emerito. L'opera più esplicita già nota prima della pubblicazione di Bux è la biografia su Benedetto XVI da parte del giornalista tedesco Peter Seewald, alla fine della quale si trova una lettera del 12 novembre 2018 in cui Joseph Ratzinger risponde a varie domande del suo biografo²⁶. Seewald riferisce l'affermazione di alcuni storici della Chiesa che un “Papa emerito” non esiste perché altrimenti esisterebbero due papi. Benedetto XVI introduce il paragone con il ministero dei Vescovi diocesani per i quali fino al Vaticano II non erano previste le dimissioni. Quando questa possibilità fu introdotta, non si prevede l'assegnazione di una diocesi titolare (secondo l'uso per i Vescovi ausiliari), bensì di presentare un Vescovo emerito in riferimento alla diocesi guidato da lui prime delle dimissioni. L'aggettivo “emerito” indicava che il Vescovo non era più detentore

²⁴ Lettera di Don Nicola Bux: *ibid.*, 97.

²⁵ Risposta di Benedetto XVI: *ibid.*, 99.

²⁶ P. SEEWALD, *Benedikt XVI. Ein Leben*, München 2020, 1073-1080; tr. it., *Benedetto XVI: una vita*, Milano 2020, 1201ss.

Papa Benedetto XVI ha rinunciato solo all'esercizio del ministero papale e non al ministero stesso? La risposta del Papa emerito recentemente pubblicata

Miscellanea

attivo di una sede episcopale, ma che aveva una relazione speciale con la diocesi da lui guidata in precedenza. Il Vescovo emerito ha una relazione con la diocesi diretta da lui prima, ma senza essere un secondo Vescovo della diocesi. «La parola “emerito” significava che aveva consegnato il suo ufficio pienamente, ma il legame spirituale con la sua sede precedente veniva riconosciuto anche come qualità giuridica. ... Così non esistono due Vescovi, ma c'è un compito spirituale la cui essenza è di servire, a partire dal Signore, la diocesi precedente nell'impegno della preghiera»²⁷.

Questa situazione giuridica vale anche per il Vescovo di Roma. «In questa formula [del Vescovo emerito] sono implicite entrambe le cose: non c'è più alcuna potestà giuridica concreta, ma una relazione spirituale la quale rimane, pure in modo invisibile»²⁸.

Contro le dimissioni di un Vescovo si obietta anche che egli è un padre e una paternità rimane per sempre. Benedetto XVI risponde qui con una consuetudine vissuta dai contadini bavaresi. Quando il padre anziano non dirige più l'azienda familiare, egli “trasmette” la fattoria a suo figlio e trasloca in una casa piccola accanto alla grande fattoria. I diritti sulla fattoria sono passati al figlio, ma rimane l'importanza umana e spirituale della paternità.

* * *

²⁷ Benedetto XVI in SEEWALD, *Benedikt XVI. Ein Leben*, 1077 (tr. nostra). Similmente Benedetto XVI si era già espresso nel libro intervista pubblicato nel 2016: BENEDIKT XVI, *Letzte Gespräche. Mit Peter Seewald*, München 2016, 38-50, specialmente 47s.; tr. it., *Benedetto XVI. Ultime conversazioni*, Milano 2016, 38s:

«Prima nemmeno il vescovo poteva lasciare il posto e molti di loro dicevano: io sono “padre” e tale rimango per sempre. Non si può semplicemente smettere di esserlo: significherebbe conferire un profilo funzionale e secolare al ministero, e trasformare il vescovo in un funzionario come un altro. Io qui devo però replicare che anche un padre smette di fare il padre. Non cessa di esserlo, ma lascia le responsabilità concrete. Continua ad essere padre in un senso più profondo, più intimo, con rapporto e una responsabilità particolari ma senza i compiti del padre. E questo è successo anche con i vescovi.

In ogni caso, nel frattempo si è capito che da un lato il vescovo è portatore di una missione sacramentale, la quale lo vincola nel suo intimo, ma dall'altro non deve restare in eterno nella sua funzione. E così penso sia chiaro che anche il papa non è un superuomo e non è sufficiente che sia al suo posto: deve appunto espletare delle funzioni. Se si dimette, mantiene la responsabilità che ha assunto in un senso interiore, ma non nella funzione. Per questo a poco a poco si capirà che il ministero papale non viene sminuito, anche se forse risalta più chiaramente la sua umanità».

²⁸ *Ibid.*

Il testo della lettera di Benedetto XVI

Avendo spiegato il contesto della lettera e citato già alcuni brani centrali, riportiamo infine anche (con il gentile assenso di don Nicola Bux) l'intero testo dello scritto²⁹.

Benedictus XVI
Papa emeritus
 Città del Vaticano
 21-8-2014

Reverendo Signore
 Don Nicola Bux
 Via S. Visconti, 11
 70122 Bari

Caro Don Bux,

finalmente trovo un po' di tempo per rispondere al Suo scritto del 19 luglio, consegnatomi in occasione della Sua visita nel *Monastero "Mater Ecclesiae"*. La vera risposta alle domande, ventilate da Lei, si trova nelle prime sei righe del *punto 1* del Suo testo. Tutto il resto – dice Lei stesso – è un problema “non oggettivo ma solo nostro, mentale”. Vorrei scrivere perciò solo alcune brevi osservazioni.

Gli “storici autorevoli” e gli “altri teologi”, secondo me, non sono né veri storici, né teologi. Le speculazioni da loro proposte sono per me assurde. Dire che nella mia rinuncia avrei lasciato “solo l'esercizio del ministero e non anche il *munus*” è contrario alla chiara dottrina dogmatica-canonica, citata da Lei nel *punto 1*. Se alcuni giornalisti parlano di “scisma strisciante” non meritano nessuna attenzione.

Al *punto 2*, secondo capoverso di pagina 2, direi che il parallelismo tra il Vescovo diocesano e il Vescovo di Roma in riferimento alla questione della rinuncia è fondato. Io so che Papa Giovanni Paolo II nell'avvicinarsi del suo 75^{mo} compleanno ha seriamente riflettuto se non fosse corretto ritirarsi dal suo ministero petrino. La sua decisione di non ritirarsi era giusta, ma egli stesso era convinto del parallelismo. Ovviamente la differenza, non teologica ma “pastorale”, esiste ed è doveroso per il

²⁹ Vedi la riproduzione in BUX – PALMIOTTI, *Realtà e utopia nella Chiesa*, 98-99, con la correzione sopra menzionata (“teologi” invece di “teologici”). Qui ne abbiamo apportato leggere modifiche di carattere redazionale (*ndr*).

Papa Benedetto XVI ha rinunciato solo all'esercizio del ministero papale e non al ministero stesso? La risposta del Papa emerito recentemente pubblicata

Papa, nella sua decisione, tenerne conto davanti a Dio e davanti alla Santa Chiesa.

Non sono d'accordo con il *punto 4*. Un Papa parla e scrive sempre su diversi livelli di autorevolezza. Per esempio, Papa Giovanni XXIII ha pubblicato l'ultimo volume della sua edizione dei protocolli di visita pastorale di San Carlo Borromeo nella diocesi di Bergamo quando era già Papa e naturalmente con il suo nome personale. La diversità dei livelli, ovviamente, esiste anche nei pronunciamenti di Paolo VI, dove la persona di Giovanni Battista Montini appare in modi diversi. Io ho considerato la pubblicazione dei miei libri su Gesù come una missione del Signore. Nella situazione attuale della cristologia, era per me necessario che un Papa parlasse da teologo ma, naturalmente, nella sua responsabilità di successore di Pietro.

Non vorrei entrare in ulteriori dettagli, dato che la questione come tale dal punto di vista teologico e giuridico è chiara.

Con tanti saluti

Suo nel Signore
Benedetto XVI